IL RIMPASTO INGLESE.

Rifkind, uomo di centro, sarà il nuovo titolare degli Esteri
Silurato Aitken per corruzione, nessun posto per Redwood

A Belfast non si placa la rivolta contro Londra

Commissariati assaltati, auto bruciate, negozi devastati: non si placa la rabbia dei nazionalisti irlandesi dell'Ulster per la decisione del governo di Londra di liberare, dopo solo quattro anni di prigione, Lee Clegg, un paracadutista condannato all'ergastolo per aver ucciso un'adolescente cattolica ad un posto di blocco. Malgrado gli appelli alla calma da parte dello stesso partito nazionalista Sinn Fein, per la seconda notte successiva si sono verificati gravi disordini, particolarmente a Belfast, ma anche a Londonderry ed in altre località dell'Ulster. L'obiettivo principale dei manifestanti è la polizia nordirlandese, da sempre considerata dalla comunità cattolica il braccio armato dell'«oppressione» protestante. I danni sono ingenti. Gli incidenti, cominciati subito dopo il tramonto sono proseguiti fino a ieri mattina all'alba. Ci sono stati diversi arresti e la polizia ha sparato proiettili di gomma per disperdere i manifestanti, ma non si hanno notizie di vittime.

Il premier inglese John Major con la moglie Norma

Kreitem/Ansa

Major accontenta le due ali Tory

Cambio di ministri col bilancino, Heseltine vice

Major rimpasta e premia Heseltine che diventa il numero 2 con l'incarico di vice leader. Il nuovo ministro degli Esteri è l'enigmatico Rifkind, uomo di centro. Silurato Aitken, troppo compromesso con gli scandali delle armi all'Iran. Punito Portillo, il delfino della Thatcher, che scalpitava per correre alla leadership nel caso Major avesse lasciato. Niente per lo sfidante Redwood, ma qualche concessione alla destra.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Poche concessioni alla destra, lotta alla corruzione, rilievo alla sanità, premiazione dei sostenitori e un pò di vendetta contro i quelli che l'hanno tradito: questi i punti salienti del rimpasto che il premier John Major ha attuato ieri nel tentativo di creare un equilibrio tra "i due partiti tory" emersi dal ballottaggio dell'altro ieri. Ad essere premiato è stato Michael Heseltine che avrebbe avuto le migliori possibilità di prendere il posto di Major se questi non avesse ricevuto voti sufficienti a riconfermarlo come leader del partito. Heseltine, già presidente del dipartimento del Commercio, ha ricevuto l'incarico di vice leader con nuovi poteri e *una nuova sede a due passi da* Downing Street. L'ambizioso, nichilsimo ed anche sfortunato Heseltine che ha mirato alla leadership senza successo fin dal giorno in cui sfidò la Thatcher nel 1990 agevolandone la caduta, ha ora il compito di far da mediatore tra i ministeri e tra le correnti e tener sotto controllo l'ala euroscettica che rappresenta ufficialmente un terzo del partito

Un europeo moderato

Heseltine è moderatamente europeista L'altro incarico importante è andato a Malcom Rifkind come ministro degli Esteri in sostituzione di Douglas Hurd che ha lasciato due settimane fa. Rifkind è un uomo di centro, difficile da catalogare tra le correnti. E' considerato molto astuto ed enigmatico, non simpatico alla destra, ma nemmeno europeista come Hurd Il linguaggio tagliente e autoritario di Rifkind verrà probabilmente accolto con qualche riserva in alcune capitali europee. Ha il pugno duro e non porta certo abiti color "crema continentale" come Hurd, ma lo stretto doppiopetto blu dei businessmen della City. Una vistosa concessione alla destra Major l'ha fatta con l'incarico affidato a Michael Forsyth come ministro della Scozia che è il punto più lontano possibile da Bruxelles La lotta alla corruzione è simboleggiata dalla partenza di Jonathan Aitken, ministro al Tesoro, sospettato di aver agevolato il commercio di armi verso l'Iran, attraverso Singapore, in contravvenzione all'embargo delle Nazioni Unite e di essere stato l'ospite interessato di miliardari arabi nell'Hotel Ritz di Parigi Aitken ha negato ogni addebito. Ha denunciato The Guardian ed un canale televisivo che hanno indagato sui suoi rapporti con gli sceicchi. La sua partenza va oltre la débacle sul suo caso. Major si è in qualche modo premunito in vista di altre scabrose rivelazioni su collusioni di ministri in traffici di armi che sono al centro di una vasta indagine presieduta da Sir Richard *Scott i cui risultati verranno resi noti* in autunno

Cambio alla sanità

Lo spostamento di Virginia Bottomley dalla sanità, ora in mano a Stephen Dorrell, va incontro ad uno degli aspetti che suscitano *maggiore preoccupazione* attraverso l'intero paese, la ristrutturazione del National Health Service, la sanità nazionale, e l'introduzione dei principi del libero mercato e della competitività nei servizi legati alla salute che hanno contribuito all'impopolarità dei tories. La Bottomley passa alla Cultura. Qualche elemento di vendetta destinato a presentare il premier come uno che non si fa umiliare e che all'occorrenza usa la ghigliottina è chiaro nella decisione di chiudere il ministero del Lavoro di cui era a capo Michael Portillo, esponente della destra e delfino della Thatcher. Portillo rimane, ma spostato alla Difesa, quindi con un profilo assai meno visibile sul piano dei rapporti col pubblico. Portillo ha giocato male le sue carte. Prima si è lasciato soppiantare da John Redwood che ha avuto il coraggio di sfidare Major e poi si è mostrato troppo precipitoso nel prepararsi ad un eventuale secondo ballottaggio per la leadership. Altri cambiamenti vedono Brian Mawhinney entrare in scena come presidente-coordinatore del partito tory e Gillian Shepherd prendere un doppio incarico all'Educazione e all'Impiego Come era prevedibile la stragrande maggioranza della stampa inglese ha commentato i risultati del ballottaggio come una vittoria un pò grigia che rende ufficiale la spaccatura nel partito e lascia pochissime speranze ai tories di vincere le prossime elezioni La vignetta del Times presenta Major col braccio al collo e gli occhiali rotti sul dorso di un cavallo incerottato. A parte il Daily Telegraph che gli rimane ostile, ma che ha avuto la buona grazia di fargli le congratulazioni, quasi tutto il rimanente della stampa tory continua a mostrargli scarso gradimento. Molti commentatori notano che Major voleva esporre la destra euroscettica come fronda insignificante mentre invece è emersa con un terzo dei deputati. Un esame dei risultati mostra che gli 89 voti a favore di Redwood sono andati oltre il previsto.

Salvato dalle astensioni

Major è stato salvato dalla scarsità delle astensioni, appena 22. Questo induce a domandarsi se non ci sia stato un patteggiamento dietro le quinte tra Major ed Heseltine che mentre si svolgeva il ballottaggio sono rimasti insieme per tre ore. Tali sono gli intrighi tra i tories che non possono essere esclusi calcoli politici tra i due pur di impedire alla destra di Portillo di scendere in campo in un secondo ballottaggio potenzialmente capace di dividere ancora più a fondo il partito in due tronconi Heseltine potrebbe aver ordinato ai suoi propri sosteniton di votare per Major anziché astenersi e il premier in cambio gli avrebbe garantito il posto di viceleader. Se nei prossimi mesi le cose dovessero andare molto male per Major, questi lascierebbe per sempre, investendo però automaticamente Heseltine con maggiori probabilità di vittoria sulla destra di Portillo in un futuro duello.

Michael Heseltine

Michael Heseltine è destinato ad essere ricordato come l'uomo che scalzò Margaret *Thatcher dal potere ma che non riuscì mai ad* essere primo ministro. A 62 anni e dopo l'infarto del 1993 è considerato ormai troppo vecchio per partecipare a future sfide. Per la stampa popolare Heseltine è «Tarzan», titolo che si guadagnò sul campo nell'ormai lontano 1975 durante un'agitata seduta ai Comuni quando afferrò la mazza dorata, simbolo sacro del parlamento, e *roteandola come una clava* si avventò contro i laburisti. Heseltine ha studiato ad Oxford e grazie al suo ingegno e alla sua ambizione ha messo insieme un patrimonio valutato varie centinaia di miliardi di lire. È inoltre un uomo elegante, amante delle auto sportive, dotato di notevole fascino e di capacità di comunicazione. È deputato alla Camera dei Comuni fin dal 1966.

Malcolm Rifkind

Malcolm Rifkind aveva cominciato a studiare da ministro degli Esteri nel 1982 quando Margaret Thatcher lo nominò «junior minister» al Foreign Office. *Nel quattro anni in cui aveva svolto* quell'incarico minore, una specie di aiuto sottosegretario, si era guadagnato la stima di diplomatici e dipendenti del ministero e, cosa ancora più insolita per un «junior minister», aveva conquistato una certa notorietà, con frequenti prese di posizione pubbliche contro il regime razzista sudafricano. Quarantanove *anni, avvocato, scozzese, Rifkind non ha mai* fatto mistero di covare l'ambizione di diventare ministro degli esteri. Il suo atteggiamento verso l'Europa è improntato ad un moderato scetticismo, che lui ama definire realismo. Contrario al federalismo e alla moneta unica è stato sempre però molto attento a non schierarsi con nessuna fazione.

Michael Portillo

Privatizzatore ad oltranza, teorico dei tagli alla spesa pubblica, fervente euroscettico, favorevole alla pena di morte e contrario all'aborto, il nuovo ministro della Difesa Michael Portillo ama presentarsi come la vera voce della Gran Bretagna. Tanto fervore nazionalistico non trova però riscontro nelle sue origini. Michael Portillo, anzi Michael Denzil Xavier Portillo, è, infatti, figlio di un esule spagnolo arrivato in Gran Bretagna dopo la *guerra civile*. L'ormai defunto Luis Portillo, uomo colto e di sinistra, fu ministro della repubblica spagnola, professore di *legge* e poeta. In politica Michael Portillo ha fatto una carriera fulminante. Nel 1984 conquistò un seggio alla Camera dei Comuni e quattro anni dopo era già sottosegretario ai trasporti. A promuoverlo ministro fu John Major affidandogli prima il Tesoro e poi il ministero del Lavoro.

Jonathan Aitken

Aitken, accusato dalla stampa di essere coinvolto in traffici d'armi con l'Iran, ha chiesto di essere esentato dall'incarico di segretario capo del tesoro per difendersi da quelle che lui definisce calunnie. I suoi amici assicurano che il deputato conservatore aveva deciso da tempo di ritirarsi ma che ha voluto aspettare che il Primo Ministro fosse confermato nel suo ruolo. Nonostante sia considerato un euroscettico Aitken ha sostenuto Major con fermezza durante la battaglia per la leadership del partito. Le voce di Westminster raccontano che *Aitken abbia addirittura convinto molti peones a* votare per il premier. Ora l'ex segretario capo del Tesoro potrà dedicarsi alle due cause che intende fare contro «The Guardian» e la televisione «World in Action» che lo avevano accusato di legami con il mondo arabo.

Fissato un margine di oscillazione tra le monete. «Serve a stabilizzare i mercati»

Eltsin ingabbia il cambio rublo-dollaro

Il governo russo ha messo le briglie al dollaro. Per almeno tre mesi la moneta americana, diffusissima in Russia, fluttuerà in un «corridoio». La sorprendente misura, benedetta dall'Fmi, è diretta a stabilizzare il mercato della valuta. Dovrebbero guadagnarne tutti: esportatori, importatori e imprese. Sollievo anche per i risparmiatori che hanno dollari: nel '94 i russi hanno acquistato almeno 22 miliardi di dollari. Ma il governo saprà gestire questa misura?.

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA Da oggi fino al 1 ottobre il dollaro, una vera e propria valuta nazionale parallela al rublo in Russia, sarà costretto nella sua seconda casa ad un «domicilio coatto». Il governo insieme alla Banca centrale hanno deciso di stabilire un «corridoio», da un minimo di 4300 ad un massimo di 4900 rubli, in cui la moneta americana si potrà muovere nella sua quotazione rispetto all'unità monetaria interna, senza avere il diritto né di precipitare né di volare troppo in alto Questa misura, atta a «garantire la stabilità nel mercato valutario» e a «proteggere i produttori nazionali e la popolazione», come si afferma in un comunicato congiunto dei due enti, non precluderà la possibilità di acquistare e di vendere il dollaro all'interno della Russia, ma dovrà anzi placare le legittime preoccupazioni della gente a proposito dei suoi magri risparmi Il provvedimento è maturato, dice il ministro per l'Economia Jasin nel giro di un mese. Ma è giunto come un fulmine a ciel sereno

Il premier Cernomyrdin ha confessato che l'esperimento per lui finalizzato ad una «prospettiva economica stabile e prevedibile», se riuscirà, sarà esteso anche oltre la data fissata Se, invece, non riuscirà – il fallimento potrà significare soltanto che il dollaro sfonderà il tetto costruitogli artificialmente incapace di resistere all'impeto dell'inflazione – non ci si limiterà certo alle dimissioni del ministro delle Finanze, Vladimir Panskov, promesse ieri dallo stesso titolare. Sarà una bufera di gran lunga maggiore al leggero panico tra chi possiede la valuta provocato dalla crescita del rublo (lo ha portato dal massimo storico di 5130 al cambio odierno di 4550 4570 per un dollaro) in confronto del dollaro che è durata da metà maggio quasi alla fine di giugno. E più pericolosa del «martedì nero» dell'11 ottobre 1994, *quando al contrario la moneta* degli Usa fece un salto vertiginoso di quasi mille punti, di cui si occupò il Consiglio di sicurezza di Eltsin e che costò la poltrona al presidente della Banca nazionale Ghietashenko

Ma questa volta sembra che il governo abbia effettuato calcoli più minuziosi. Intanto la mossa a sorpresa è stata concordata con il Fondo monetario internazionale. In secondo luogo, la Banca centrale ha accumulato riserve di valuta *che ammontano a 10 miliardi di* dollari grazie anche ad un prestito «stand by» di stabilizzazione concesso a marzo dall'Fmi, che consentiranno alla Banca di intervenire sulla Borsa valutaria assorbendo un'eccessiva domanda oppure un'elevata offerta di dollari Infine, il ministro Jasin ha spiegato che il corridoio è stato scelto per accontentare tutti Non si danneggeranno gli interessi degli esportatori che ricavano dollari dalla vendita di petrolio, gas e fertilizzanti (i principali prodotti destinati all'estero) per i quali un abbassamento del rublo risulterebbe svantaggioso. Si rispetteranno anche le richieste degli importatori, soprattutto di generi alimentari, per i quali, invece, un aumento del rublo rispetto al dollaro vorrebbe dire la necessità di alzare i prezzi. Si cerca inoltre, di invogliare le banche e le imprese private ad acquistare obbligazioni di Stato la cui redditività sarà più alta del dollaro a 4900 rubli anziché valuta straniera. Ci si adopera con questa misura in favore degli investimenti nell'economia nazionale al fine di fermare un'emorragia di capitali verso l'estero pari a 10-15 miliardi di dollari annui

E c'è poi la popolazione che ha preferito finora tenere i risparmi in dollari. Nel solo 1994, secondo i dati ufficiali del Comitato statistico, i russi hanno comprato valuta per *un totale di 56mila miliardi di rubli* equivalente a oltre 22 miliardi di dollari, più del doppio cioè di quanto hanno depositato nelle banche oppure in azioni. Dal 23% al 46% è aumentata negli ultimi due anni la parte della popolazione che predilige i dollari quale l'u*nico mezzo per salvare i soldi mesi* da parte. Dipenderà ora dalla capacità del governo di tenere bassa l'inflazione già scesa dal 17,8% mensile a gennaio al 6,7% a giugno, e di attenersi alla rigida politica monetaria-creditizia. Ce la farà?

Francia: assolti ultrà antiabortisti

Il ministro della Giustizia «Ricorreremo in appello contro questa sentenza»

■ PARIGI. Il ministro della giustizia francese, Jacques Toubon, ha chiesto ieri alla pubblica accusa di ricorrere in appello contro il verdetto di assoluzione di un «commando» anti-abortista, pronunciato l'altro ieri dal tribunale di Parigi. È un verdetto che non ha precedenti, da quando nel 1993 fu creato il reato di ostacolo alla pratica *dell'IVG (interruzione volontaria di* gravidanza). Prima conseguenza: si riapre il dibattito sulla definizione dell'embrione, una questione sulla quale il Parlamento evitò di pronunciarsi nel varare la legge sulla bioetica. Il tribunale di Parigi si è pronunciato in nome della protezione del bambino «nato o che nascerà», che il Codice penale garantisce senza distinguere tra un feto di più o meno di 10 settimane L'imbroglio giuridico, la contraddizione tra le leggi, trasferisce ora ai magistrati la responsabilità di dirimere un problema che i legislatori preferirono accantonare «Porteremo l'affare fino in Cassazione, prima o poi la questione di fondo, la definizione del feto, dovrà essere affrontata», ha dichiarato, forte del verdetto di Parigi, il difensore di nove militanti di un altro «commando» antiabortista condannati ieri a sei mesi di carcere con la condizionale dal tribunale di Lione

Riaprire il dibattito sulla definizione dell'embrione significa in realtà rimettere in questione la legge che nel 1975 legalizzò l'interruzione volontaria di gravidanza, sostenganto i deputati socialisti in una lettera al ministro Toubon. Essi ricordano che «il Parlamento si è sempre rifiutato – e questo sotto qualsiasi maggioranza – di riconoscere uno status giuridico del feto»